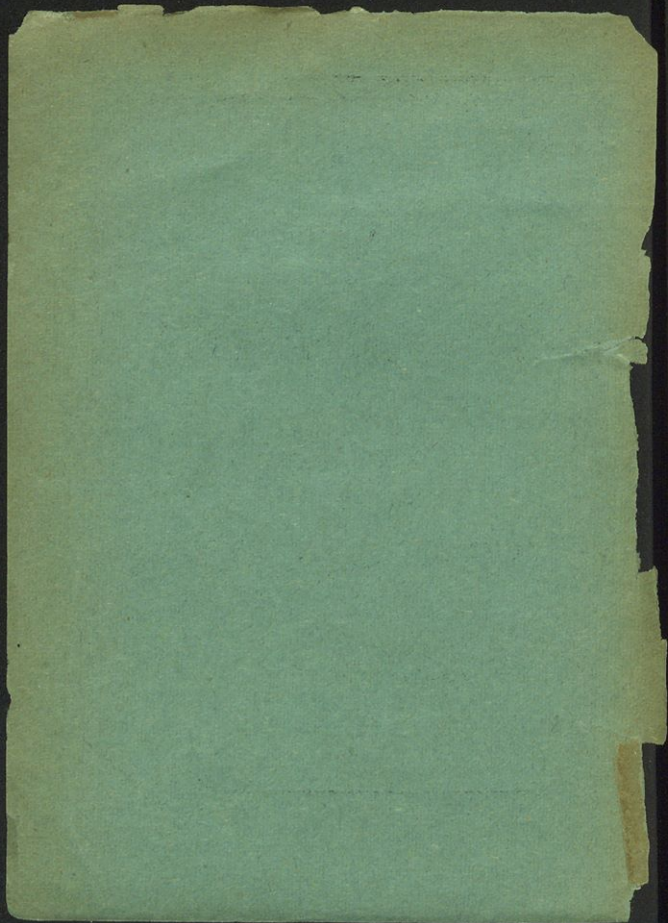


41277

STORIA
DEL
SANTUARIO
DELLA
BEATA VERGINE
DI
MONTE SANTO
PRESSO
GORIZIA.



STORIA
DEL
SANTUARIO
DELLA
BEATA VERGINE
DI
MONTE SANTO
PRESSO
GORIZIA.

41277

Imprimatur

FRANC. BORGIA

Pr. Arcivesc.

Gorizia, 12 Novembre 1912.



24.5.27.

D. (Remoash)

030049782

Capodistria

Stab. Tip. Carlo Priora

1912.



Immagine della Madonna di Monte Santo.

otroč. slovn. B. in slovn. slovn. slovn.





I. CAPITOLO.

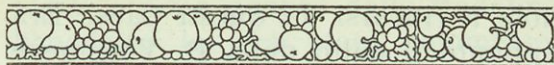
Introduzione.

Presso la città di Gorizia, nel Litorale austriaco verso settentrione, nella parte slovena della provincia della contea di Gorizia e Gradisca, sulla cima d'un monte, alto 684 m. chiamato anticamente dai paesani *Skalnica* (leggi Scalniza), si ammira una vasta chiesa con attiguo grande convento, visitata annualmente da migliaia e migliaia di devoti pellegrini.

Stupendo è il panorama che allietta l'occhio di chi ascende al santuario. Ammirasi dapprima la grande pianura friulana, seminata

di villaggi e ville, poi la città di Gradisca presso l'Isonzo, ed in fondo, dietro i paesi e le vigne del «Coglio», Udine e Gemona; ed appiè del monte, Salcano e Gorizia.

Verso mezzogiorno risplendono le onde del mare Adriatico con le città di Grado e di Aquileia e col santuario di Barbana in mezzo alla laguna. A sinistra spuntano dal mare le coste dell'Istria. Dall'altra parte la terra ferma con varie colline, valli, e montagne, chiudendosi il panorama colla lontana cornice delle Alpi giulie e carniche. Ma più che queste bellezze naturali interesseranno al pellegrino le notizie intorno al santuario della B. V. Maria, sulla cima di questo petroso monte. Certo domanderà egli con curiosità, qual motivo poteva mai indurre il devoto popolo ad erigere qui un così gran monumento in onore della Regina dei cieli e conservarlo sino ai nostri tempi?



II. CAPITOLO.

Apparizione di M. Vergine (1539).

Il proverbio, che alla vicinanza del pericolo corrisponde la vicinanza dell'aiuto del cielo, si verifica nell'origine del Santuario del Monte Santo. Nel secolo decimosesto incominciava ad estendersi dalla Germania la nefaria eresia dell'apostata Lutero: gli avamposti già erano arrivati nel goriziano e nella città stessa, ove un predicatore protestante della Carniola, certo Primo Trubar, cercava coi suoi predicozzi di far proseliti fra il popolo cristiano.

Ma si fu la B. V. Maria, che sgo-
minò le forze nemiche costringen-

dole a ritirarsi da questi paesi. Era appunto il culto della B. Vergine e dei Santi nostri protettori in cielo, che — fra tante altre verità — negavano e combattevano i nuovi set-tari. E propriamente allora miracolosamente mostrò la divina Madre, come a Dio sia gradita la sua intercessione, e che mediante Lei si compiace di farci derivare le sue grazie. Lo dimostrò Maria nel modo seguente:

Nell'anno 1539, pascolando sul monte la sua greggia una povera pastorella, chiamata Orsola Ferligoj, del vicino villaggio di Gargaro, e trattenendosi questa in preci a Maria Vergine, specialmente per essere giorno di sabbato a Lei sacro, di improvviso le apparve la Madre santissima, e le ordinò di dire al popolo, che le fabbrichi lassù una chiesa e le chieda grazie.

Ubbidiente Orsola scende dal monte, ed a Gorizia e nei luoghi

vicini espone quanto dalla Madonna benedetta le era stato commesso. Il racconto della celeste apparizione esposto dalla semplice pastorella, suscitò naturalmente gran movimento ed orgasmo in tutta la popolazione.

Il Governo, per procedere con le



Apparizione di M. V. sul Monte Santo.

dovute cautele in affare sì grave e straordinario, stimò ben fatto di assicurarsi della persona di Orsola chiudendola nelle pubbliche carceri, finchè la sodezza e la verità della

cosa fosse stata diligentemente appurata.

Mentre usavansi le opportune diligenze e si compivano rilievi ed esami minuziosi, accadde che la contadinella fosse ritrovata pregante sul monte, senza che nè per ritrovata rottura, nè per provata infedeltà o indulgenza dei custodi, si potesse rilevare come mai uscita fosse dalle carceri. E due volte alle carceri ricondotta, due volte fu miracolosamente liberata.

E come devesi ammettere che dopo la prima evasione si usassero maggiori diligenze nel custodirla e maggiori ancora dopo la seconda, che tutte però andarono a vuoto; così questo triplicato prodigio congiunto con la provata bontà della figliuola, e con l'angelica divozione che dimostrava, e colle ulteriori diligenze attuate, finì di comprovare la verità dell'apparizione e del suaccennato comando della Vergine Santissima.



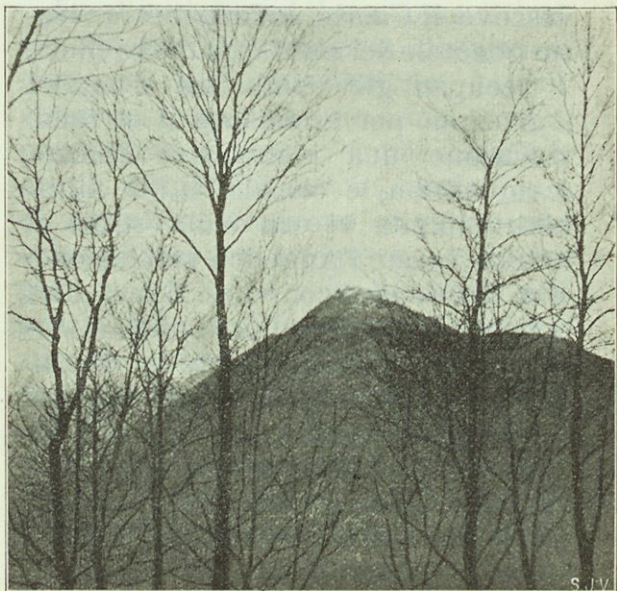
III. CAPITOLO.

Erezione del tempio (1540-44).

Indetta pertanto una processione di tutto il popolo, il clero, il Governo, la nobiltà ed un numero stragrande di cittadini recaronsi in pio pellegrinaggio al monte; e fu tosto, tra immenso concorso anche delle popolazioni limitrofe, eretta alla meglio una cappella, dove i devoti potessero intervenire e sfogare la loro affettosa divozione verso la clementissima Vergine Maria, che con grazia materna e sì straordinaria voleva colassù stabilire un tesoro di grazie, per chi a lei in tal luogo ricorresse.

Intanto si raccolse da ogni parte quantità di danaro, somministrato dalla divozione dei fedeli, per la fabbrica d'un sontuoso e magnifico tempio. E chi mai avrebbe ardito di por mano all'ardua impresa, e stabilire con tanto decoro sopra un erto e nudo monte una casa sì angusta? Un tanto fervore non doveva esser certamente eccitato da istinto irragionevole, ma bensì dalla voce dell'Onnipotente, e della santissima Vergine, la quale mediante portentì chiama a se il popolo sviato e scostumato in pericolo di far naufragio nella fede.

Per certo grandioso e da riempire ognuno di meraviglia dovette mostrarsi lo zelo della gente nell'erezione del tempio, mentre in mezzo a difficoltà di ogni genere e con spese immense si potè vedere nel breve spazio di soli quattro anni (1540-44) eretta e stabilita la gran mole del sacro edificio, tutto di pietra tagliata. Il



Monte Santo. - Veduta del monte dalla parte di occidente.
Sulla vetta, il Santuario.

gran tempio, cioè, fu compiuto e consacrato nell'anno 1544 il 12 ottobre, da monsignor Egidio Falzetta vescovo di Caorle, suffraganeo e vicario generale del patriarca di Aquileia.

Occupati gli operai nel rompere i macigni per appianare il terreno, trovarono una pietra ben lisciata e riquadrata, e ciò che è più mirabile, scolpita vi era sulla stessa a lettere fiorate l'Angelica salutatione: *Ave Maria etc.*, con varie figure simboliche. Rimase sempre mistero, come avesse potuto venire su questa nuda e petrosa cima del monte un tale oggetto, giacchè non si ha alcuna storia nè alcun monumento, anzi nemmeno alcuna rovina, che indicar possa esser stato giammai qui alcun tempio o cappella, o qualche cosa di simile, donde fosse provenuta una tal pietra. Il sasso meraviglioso stava esposto in chiesa fino alla luttuosa rovina del santuario, nel 1786.

Nel restauro della chiesa (1793)

ne fu rinvenuta soltanto una parte, la quale vedesi oggi esposta presso l'altare di San Giuseppe.

La divozione ed il concorso a questo Santuario crebbe a dismisura. Non solo le popolazioni dei luoghi vicini lo frequentavano, ma ancora processioni intere e numerosissime or di cragnolini, or di stiriani, or di carintiani venivano divotamente a supplicare umilmente per qualche grazia, ovvero a sciogliere voti per grazie ottenute. Lo stesso facevano ancora i triestini, gli istriani, i dalmati, i veneziani con gli abitatori del piano e del montuoso Friuli.

Per le copiose grazie, che mediante l'intercessione della B. V. Maria ottenevano i devoti visitatori del Santuario, si divulgò talmente la sua celebrità, che già dai primi tempi non venne più chiamato col nome di *Skalnica* (Scalniza), ma gli fu dato per comune voto quello di *Monte Santo* (nella lingua slava del

paese: *Sveta Gora*). Il nome primitivo rimane in uso privato ancora soltanto nei vicini villaggi in relazione delle loro possessioni situate nelle parti inferiori del Santuario.

La divulgata fama di questo santo luogo mosse il cardinale Marco Grimani, patriarca d'Aquileia, a spedir colassù nell'anno 1544 il prezioso dono di un quadro rappresentante M. Vergine col divin Figliuolo fra le braccia, con S. Gioachino alla destra, ed alla sinistra San Giovanni Battista. Questo è il quadro, che ancora al presente vedesi esposto sopra l'altar maggiore alla pubblica venerazione. Prima vi era esposta la statua di Maria, che esiste ancora presso i PP. Francescani di Castagnavizza, presso Gorizia.

Non è però al detto quadro annessa la celebrità del santuario di Monte Santo, ma piuttosto alla chiesa, eretta sul sito indicato da Maria alla sua fedele serva, la pastorella

Orsola Ferligoj' come luogo dove i fedeli debbano accorrere ad impetrare grazie. E' questo anche il senso dei fedeli devoti, come si dimostrò nel 1786, quando come narreremo, fu profanato e chiuso il tempio, e il quadro in parola venne portato nella chiesa di Salcano. I devoti allora non a Salcano accorrevano, ma sempre ancora al Monte Santo, e così si continuò fino alla riapertura del Santuario nel 1793; e là, desolati sì per la chiusura del pio luogo, ma fiduciosi sempre, domandavano grazie a Dio per intercessione della Vergine.



IV. CAPITOLO.

I Francescani a Monte Santo (1565).

La nuova chiesa del Monte Santo in quei primi tempi veniva ufficiata dal clero della parrocchia di Salcano. Senonchè, sempre più crescendo la frequenza dei pellegrini al Santuario, il clero di Salcano non bastava per provvedere ai bisogni spirituali del popolo devoto; e si fu allora che la Provvidenza divina venne in soccorso con altri zelanti e numerosi operai apostolici.

Nell'anno 1565 l'arciduca Carlo d'Austria, sovrano anche del goriziano, d'accordo colla S. Sede, ordinava che si desse con tutti i di-



Santuario di Monte Santo, veduto dal lato orientale.

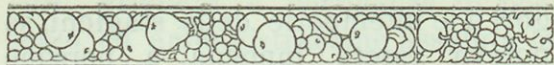
ritti, privilegi, e pertinenze in possesso ed amministrazione assoluta la chiesa del Monte Santo con quanto alla stessa apparteneva, ai frati Minori della provincia di Bosnia, i quali espulsi dai Turchi dopo la metà del secolo XV, si erano ricoverati nei confinanti stati austriaci, specialmente nel regno di Croazia.

Felice quanto mai fu la chiamata dei religiosi da quelle parti; giacchè essi possedevano la conoscenza delle necessarie lingue, cosa di somma importanza per l'amministrazione spirituale d'un Santuario, ove concorrevano pellegrini di varie nazionalità, specialmente slavi ed italiani ed in parte anche tedeschi. Più tardi, accresciutosi il numero dei religiosi, si trovò necessario di ampliare il convento, che sul principio era molto modesto ed insufficiente.

La dimora sulla cima di un monte sì alto, discosta da luoghi abitati, in una situazione esposta a tutti i ri-

gori e le intemperie delle stagioni, se poteva essere innocua a persone sane e robuste, non era però adatta per vecchi impotenti ed ammalati, per il che i frati giudicarono opportuno di erigere nel sottoposto villaggio di Salcano un salubre ospizio.

Nè minore fu l'impegno, che mostrarono i Romani Pontefici per accrescere lustro e decoro a questo Santuario e stimolare i fedeli a frequentarlo, concedendo spirituali tesori e varie indulgenze, stimolo salutare e consolazione delle anime devote, e dei peccatori veramente contriti.



V. CAPITOLO

Incoronazione della Beata Vergine di Monte Santo (1717).

Ciò che accrebbe non piccolo pregio al Santuario del Monte Santo fu la solenne incoronazione della taumaturga Immagine della B. Vergine. L'uso d'incoronare in forma pubblica le immagini della Madonna incominciò dopo il secolo XII. Zelan-
lantissimo propagatore di questo uso fu l'umile e piissimo figlio di san Francesco, P. Girolamo da Forlì, cappuccino, morto nel 1620 in odore di santità. Affinchè poi colla sua morte questo pio uso non avesse a

cessare, il buon Padre pensò a renderlo perpetuo, valendosi per questo dell'amicizia, dello zelo e delle ricchezze del conte Alessandro Sforza Pallavicino.

Questo pio signore destinò nel suo testamento del 1636, un cospicuo legato d'amministrarsi dal Capitolo Vaticano, affinchè coi frutti dello stesso si fabbricassero corone d'oro, allo scopo di decorare le più insigni e miracolose immagini di Maria, venerate nel mondo cattolico. Quando per tanto hassi a procedere ad una tale incoronazione, il vescovo diocesano presenta al prelodato Capitolo una petizione, coi rispettivi documenti dell'origine, antichità e molteplicità dei miracoli relativi alla immagine da incoronarsi.

Allora il detto Capitolo manda la rispettiva corona ed uno dei suoi membri per imporla sul capo della Vergine beata, o nomina a ciò un delegato. Ma siccome oggidì il la-

scito Sforza trovasi in condizioni meno floride, così spesso la corona non viene mandata dal Capitolo, ma esaminata soltanto l'autenticità dei documenti, raccomandasi di provvedere la corona in altro modo. Anche nel nostro caso fu disobbligato il Capitolo Vaticano da questo dovere, donando le corone d'oro per la Madonna e per il bambino Gesù, ornate di perle e pietre preziose, la signora Anna Caterina nobile de Schellenburg di Lubiana. *)

Il tempo della incoronazione della Madonna di Monte Santo si fissò per il 6 giugno del 1717.

Arrivate che furono da Roma le necessarie facoltà e destinato il delegato nella persona di mons. Franc. Marotti, vescovo di Pedena in Istria, che già aveva incoronato due anni prima l'immagine miracolosa della

*) La prima solenne incoronazione della Madonna fatta fuori d'Italia fu quella della Madre delle Grazie a Tersatto presso Fiume, nell'a. 1715.

Madre delle Grazie a Tersatto, si diede mano ai preparativi per la grande solennità, la quale fu pubblicata in tutti i domini dell' augusta Casa austriaca.

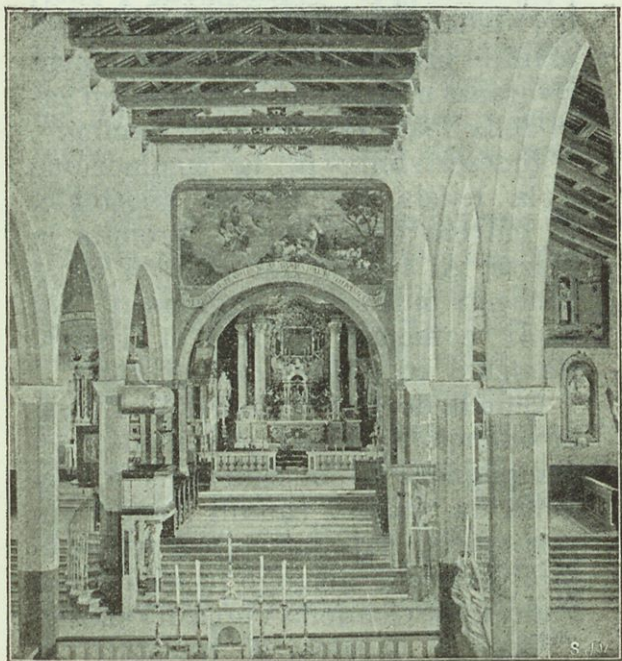
Causa la poca comodità del posto sul Monte Santo per la aspettata moltitudine del popolo fu deciso di eseguire l'incoronazione a Gorizia sulla piazza grande, chiamata già Travnik, ove dinanzi al palazzo del conte Girolamo della Torre (attualmente residenza dell' «ufficio capitaneale») ed a sue spese fu eretto un grande palco con altare ben decorato e provvisto di trono e baldacchino.

Venuto il giorno stabilito, cioè il 6 giugno, alle ore quattro di mattina, la taumaturga Immagine fu levata dalla sua sede e da quattro sacerdoti in tonicella con copioso accompagnamento di devoti, e fra il suono delle campane ed il rimbombo dei mortaretti fu portata in città. Alle radici del monte la aspettava

un abate mitrato col clero di Salcano e copioso popolo.

All'ingresso in città, sotto un bellissimo arco trionfale la accolse il delegato pontificante, il quale la accompagnò sotto prezioso baldacchino con splendido corteggio fino al sito della incoronazione. Squillavano le campane di tutte le chiese, i cannoni del castello rimbombavano, e la milizia imperiale con la truppa civica faceva spalliera ai lati. Si fu in questa occasione che l'israelita Mosè Montefiori ricevette la grazia della conversione alla fede cattolica. Giunto l'imponente corteggio alla piazza Travnik e collocata la sacra Immagine sull'altare preparatole ed ivi pubblicati da un notaio ad alta voce gli autentici documenti della concessione fatta dal Capitolo Vaticano, con altre particolarità, il vescovo pontificante intonò il *Veni Creator* e recitò le prescritte preci.

Ma già si avvicinava il più com-



Santuario di Monte Santo. - Interno della chiesa.

movente momento della solennità. Fra il generale religioso silenzio e palpitando per commozione i cuori dei fedeli, prese il vescovo nelle mani le preziose corone, e con somma riverenza e tremando le impose sui capi della Beata Vergine e del Bambino.

Indescrivibile fu la commozione e la letizia del popolo assistente, di cui era letteralmente gremita la piazza. Al tuonar dei cannoni ed ai concetti musicali si aggiunsero dai cuori commossi gl'inni di ringraziamento ed i singhiozzi di gioia.

Quindi, dopo il canto del *Te Deum*, incominciò la Messa pontificale, accompagnata da musica squisita, eseguita da valenti cantori venuti appositamente dal confinante Stato veneto. Il sermone analogo fu tenuto dal Padre Lodovico della Vigna di Venezia.

Dopo le funzioni si trasportò la Immagine incoronata nella chiesa parrocchiale, ora metropolitana, esponendola alla venerazione del de-

voto pubblico. — Cantati poi ad ora competente i vespri e recitato un altro sermone fu nuovamente levata e portata nella chiesa delle monache di S. Orsola (esistenti ancora oggidì) e in quella delle Clarisse (soppresse nel 1792) nella via S. Chiara, e finalmente riposta sull'altare della incoronazione in piazza.

Verso sera la sacra immagine fu portata processionalmente a Salcano ed ivi riposta nella cappella dello Ospizio, che restò aperta tutta la notte per dar sfogo alla pietà dei devoti. All'alba del dì seguente si formò di bel nuovo una solenne processione per accompagnare la Incoronata nuovamente da Salcano alla sua sede sul Monte Santo.

In quel giorno si diede principio sul Monte ad un solenne ottavario, con quotidiane Messe solenni e Vesperi, e così pure con prediche alla mattina ed alla sera. Il concorso del popolo in tutti questi giorni fu im-

menso: si calcolò il numero degli intervenuti a non meno di 130.000.

Affinchè la memoria di questa celebre festività restasse sempre viva nel popolo, il papa Benedetto XIV ordinò nel 1748 che in tutto il patriarcato di Aquileia venga celebrata ogni anno con speciale officio e messa la festa dell'apparizione ed Incoronazione della Beata Vergine del Monte Santo nella terza domenica dopo la Pentecoste, ciò che si pratica ancora oggidì nelle diocesi di Gorizia e Udine. *)

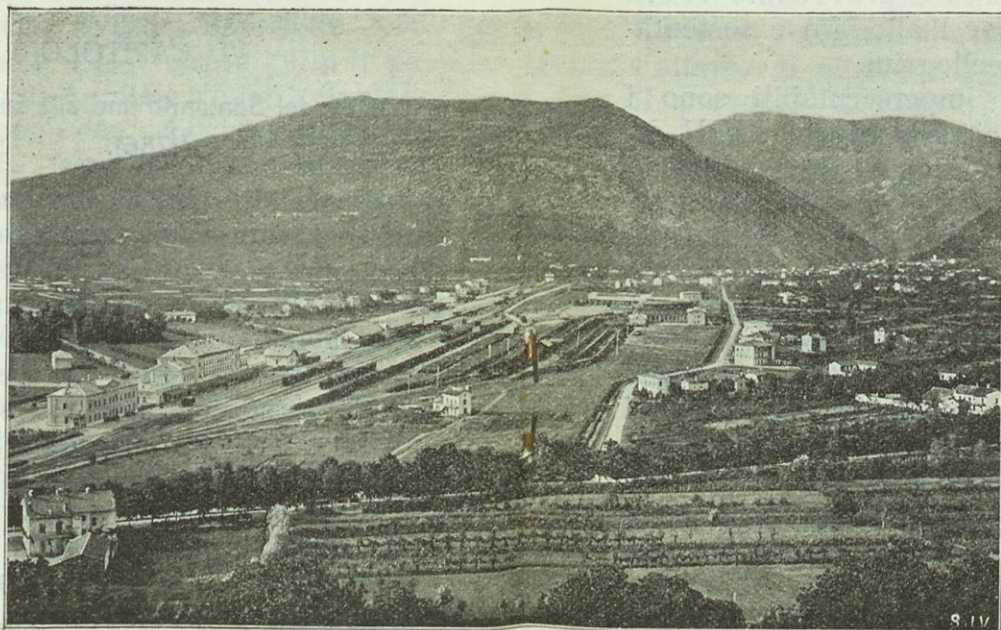
Il patriarcato di Aquileia fu soppresso nel 1751 ed in sua vece furono eretti i due arcivescovati di Gorizia e di Udine.



VI. CAPITOLO

Vicende del Santuario fino alla sua chiusura (1786).

Il grande entusiasmo suscitatosi nell'occasione delle sopra dette feste non svanì, chè anzi la devozione verso l'Incoronata andò sempre più aumentando, ed il Santuario di Monte Santo diventò ognor più celebre. Il suo interno ed esterno splendore attirava a se sempre maggiori moltitudini di devoti, i quali porgevano le mani caritatevoli per lo sviluppo ed abbellimento del sacro tempio, nel quale stavano già nell'anno 1737 ben dodici altari. Provvista era parimenti la chiesa e fornita dei necessari arredi liturgici, ed abbondanti affluivano le elemosine.



Linea ferroviaria transalpina presso la stazione di Gorizia.

Prima dell'incoronazione, nell'anno 1712, era stata fabbricato colle oblazioni dei devoti un nuovo e più vasto convento e provveduto vi era parimenti per l'alloggio e sostentamento dei pellegrini.

Senonchè imperscrutabili sono i giudizi divini! Nel secolo XVIII diffondevasi per ogni dove dottrine perverse e contrarie alla fede cattolica, delle quali furono purtroppo infetti i Governi di allora cagionando gravissimi danni alla Chiesa e acerbo dolore ai fedeli. Non restò esente da questa disgrazia nemmeno il Governo austriaco, e in base a tali perversi principî venivano soppressi parecchi conventi e chiusi templi e santuarii. Nella catastrofe fu purtroppo coinvolta la chiesa col convento del Monte Santo.

Nel 1786 questo sì bel tempio, questo santuario tanto rinomato fu abolito. Il 27 gennaio del detto anno, di sera comparvero al Monte Santo

il commissario distrettuale e il prevosto di Gorizia con alcuni soldati, proclamando la soppressione del Santuario. Ancora quella sera stessa levarono l'Incoronata Immagine dall'altare. Il giorno seguente celebrò il prevosto all'altare maggiore la S. Messa alle quattro e mezzo, levando poi da tutti gli altari le pietre consacrate. Alle sei il cappellano di Salcano prese l'Immagine sulla testa e si avviò colla stessa, accompagnato da due contadini con fiaccole ed alcuni soldati colle baionette inastate, verso Salcano, ove la espose su di un altare della chiesa parrocchiale. Che differenza fra il corteggio del 6 giugno 1717 e quello del 28 gennaio 1786! Allora osanna ed evviva, ed ora fiaccole, baionette e spade!

I religiosi fra molte lagrime per la perdita di sì caro pegno, furono costretti di abitare nel convento di Gorizia, già appartenuto ai Conven-

tuali, prendendo seco (ottenutane licenza) gli arredi sacri, la suppellettile ed altre cose mobili loro occorrenti.

Nel 1811 poi passarono per disposizione del Governo nel convento dei soppressi carmelitani in Castagnavizza, dove ancora oggidì dimorano.

Dopo il trasferimento dei Religiosi si passò all'esecuzione degli ulteriori supremi comandi, cioè alla vendita mediante pubblica asta della chiesa, del convento, e degli altri edifizî e fondi allo stesso appartenenti. Tutte queste realtà rappresentanti un valore di circa un milione di corone o 500,000 fiorini, furono cedute per appena 1500 fiorini, ossia 3000 corone! Il compratore ebbe l'ordine di demolire tutto; ciò che anche fece, eccetto una parte del convento, che adoperò per proprio uso.

La chiesa fu del tutto spogliata, venduti gli altari ed il pavimento, che ^{era} amovibile; il tetto, aspor-

tato; ma le mura resistendo alle forze devastatrici, restarono intatte, muti testimoni dei sospiri dei devoti. Così pure per disposizione della divina Provvidenza rimase al suo posto la cappella e l'altare di San Michele, accanto al presbiterio.

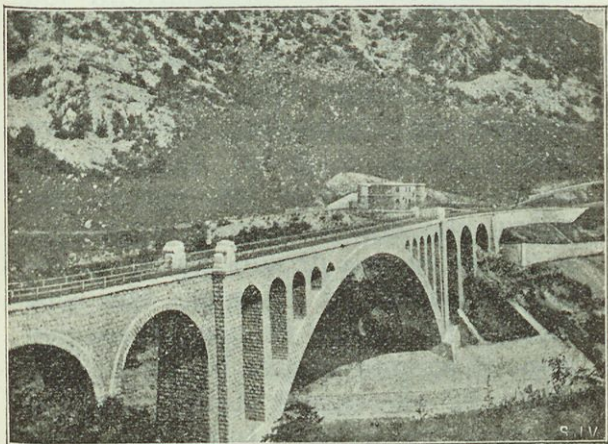
Spettacolo commovente il vedere come molti, quantunque distrutto il tempio, memori delle promesse fatte da Maria alla pastorella, si portavano per recitare le loro preghiere al sacro Monte, bagnando con divote lagrime le desolate rovine.



VII. CAPITOLO

Riapertura del Santuario (1793).

Sette anni ed otto mesi durò la desolazione ed il lamento del devoto popolo. Finalmente furono dal Signor esaudite le fervide preci dei suoi figli e si avvicinava il tanto desiderato giorno del ristabilimento del sacro Luogo. Come dappprincipio per l'erezione del Santuario la Beata Vergine si era servita d'una devota pastorella, col far annunziare al popolo il suo desiderio di fabbricare qui una chiesa e chiedere grazie, altrettanto in questa occasione dello ristabilimento del tempio, la Madre divina,



Ponte ferroviario sull'Isonzo presso Salcano (Gorizia). L'apertura dell'arco è la più grande in pietra, che esista.

rivolse il suo sguardo su di una donna, la benestante e pia signora Valentinčič di Salcano.

La divina Provvidenza dispose cioè, che la venisse a visitare il conte Edling d'Aidussina. La pia donna, desiderosa di vedere quanto prima restituita alla sua sede la incoronata Immagine della Madre delle grazie, si gettò ai piedi del conte, e lo pregò più con le lagrime che con le parole di procurare per mezzo di suo figlio, consigliere aulico in Vienna, che sua Maestà Francesco II accordasse per atto di somma grazia la licenza di rifare la chiesa del Monte Santo e di restituire la detta Immagine della B. Vergine alla primitiva sua prediletta sede.

Questi si arrese tosto alle sue preghiere, e compilato un memoriale per chiedere la grazia, che venne sottoscritto dal podestà, dai parroci di Gorizia e da molti sacerdoti, dai

nobili e dalle comunità dei luoghi vicini, lo spedì raccomandandolo a suo figlio, il quale ottenne il favore, che il memoriale venisse rimandato per informazione al Consiglio capitaneale.

Commosso sino alle lagrime il conte Raimondo Thurn, capitano provinciale, assunse il lieto incarico promettendo di fare tutto il possibile, acciocchè la supplica venga esaudita. In fretta convocò i consiglieri, ai quali si aggiunse anche il vescovo diocesano conte Francesco Filippo Inzaghi. Così tutti d'accordo prepararono la chiesta informazione, mandandola a Vienna. Già il 15 febbraio 1793 fu acconsentito al generale e pio desiderio; ed il Magistrato di Gorizia ne ricevette ufficiale comunicazione il 14 marzo.

Senza por tempo in mezzo il detto Magistrato rivolse allora un caldo appello ai cittadini e confinanti allo scopo di raccogliere le offerte neces-

sarie per il restauro della chiesa e per le fabbriche relative. E si fu tale l'affluenza delle elargizioni in danaro, in materiali da fabbrica, in sacri arredi, che il 23 giugno di quell'anno stesso si potè già riattivare nella chiesa, da principio nella cappella di s. Michele, il culto divino; e venne fissato il 29 settembre del detto anno 1793 per la traslazione solenne della sacra effigie della B. Vergine alla sua antica sede del Monte Santo. Anima di tutta quest'impresa fu il veramente nobile e devoto sacerdote Giuseppe Gironcoli nob. de Steinbrunn.

Sua Eccellenza R.ma Mons. Inzaghi, vescovo di Gorizia, ordinò che la sacra Immagine venisse portata a Gorizia mediante il sullodato sacerdote Gironcoli. Fu uno spettacolo commovente quel trasporto, accompagnato dalle preghiere e dalle lagrime di numerosissimo popolo. La città fu improvvisamente illuminata:

la sacra Immagine a stento attraversava le vie per l' affollamento del popolo sino alla chiesa cattedrale. La mattina seguente poi, Domenica, S. Ecc. R.ma celebrò la Messa pontificale, dopo la quale collocatasi la venerabile Effigie sotto un magnifico baldacchino, lavorato dalle RR. MM. Orsoline, cominciò la solenne processione.

Precedevano i diversi Comuni coi loro stendardi e le Corporazioni delle Arti colle loro insegne. Seguiva la milizia urbana, la cappella musicale del duomo, una lunga schiera di fanciulle bianco vestite; gli Ordini religiosi, il Clero, la Sacra Effigie portata da otto sacerdoti in cotta: indi S. Ecc mons. Vescovo; quindi le Autorità della Contea con il capitano provinciale conte della Torre Hoffer e Valsassina col fratello e figlio, i deputati provinciali, molti signori del Magis'trato ed altri, e popolo senza fine.

Uscita la processione dalla cattedrale passando innanzi la piazzetta della chiesa presso il monastero delle monache Orsoline, S. Ecc. mons. Vescovo per appagare la devozione delle religiose permise che si rivolgesse la sacra Immagine verso il monastero e si fermasse per pochi momenti; indi si proseguì verso la porta della città detta della Carintia. Indi, cantate dal reverendissimo Capitolo e Clero alcune sacre preci terminate dal Vescovo che impartì in fine la sua benedizione, attesa la pioggia sopraggiunta, tanto il degnissimo prelado quanto anche il Capitolo e il Clero fecero ritorno in città. La processione peraltro proseguì il suo cammino, andando superbi i cittadini di assumere il peso della sacra Immagine, presso la quale continuò il cammino il supremo capitano con li prelodati figlio e fratello, come pure alcuni deputati animando col loro esempio i fedeli par-

tecipanti a quel divoto convoglio.

Arrivato tra continue preghiere il venerando Simulacro alla sua chiesa e riposto in mezzo della stessa, Mons. Crisman, vicario generale, pronunziò un fervoroso discorso all' affollata moltitudine, che sfogava la sua divozione col pianto. Quindi fra i concetti musicali e il rimbombo dei mortari la sacra Immagine fu innalzata e collocata su magnifico soglio copiosamente illuminato, mentre il popolo col più vivo entusiasmo inneggiava alla Regina del Cielo. Seguì poi la Messa solenne, celebrata dallo stesso mons. Crismann, dopo la quale egli ripeté in lingua slava lo stesso discorso prima recitato in italiano, per intelligenza del popolo, accorso numeroso dai villaggi circonvicini e lontani puranco.

Verso le ore tre e mezzo pomeridiane terminarono le funzioni.

L' altare della B. Vergine era stato eretto in via provvisoria; ma nel

dicembre di quell' anno venne fatto dal conte Cassis-Faraone dono di altro grandioso altare costruito tutto di fini marmi, altare che era stato un tempo nella chiesa delle Benedettine d'Aquileia. Questa offerta fece il conte in ringraziamento per l' ottenuta guarigione da gravissima malattia d'occhi, ond' era travagliata la sua consorte con imminente pericolo della totale perdita della vista. Conoscendo essa che tutti i rimedi umani erano riusciti inutili, ebbe ricorso all' aiuto divino, invocando fervorosamente l' intercessione della B. Vergine di Monte Santo, da cui venne prontamente esaudita. A ricordo della traslazione solenne della sacra Effigie si pose sulla facciata della chiesa l' iscrizione:

«Ego autem steti in monte, sicut prius»

(Deut. 10, 10)



VIII. CAPITOLO.

Il Santuario diretto dal Clero secolare

(1793-1901).

La chiesa così ristabilita fu nuovamente consacrata il 20 maggio 1798 dal vescovo Inzaghi, il quale la riservò per sè e successori sotto la sua immediata giurisdizione e ne affidò la direzione a D. Giuseppe Gironcoli, il quale per quindici anni si adoperò con tutto lo zelo per il restauro del Santuario, picchiando ai cuori dei benefattori, chiedendo elemosine, non risparmiando neanche

il proprio patrimonio. Fu allora anche rifabbricato dalle fondamenta il campanile, stato completamente demolito. Si ebbe egli un valente successore nella persona di D. Paolo Celotti di Gemona, il quale per 52 anni diresse eminentemente il Santuario. I molteplici lavori, restauri e provvedimenti ne testimoniano lo zelo e lo spirito intraprendente. Moriva nell'età di 86 anni a Gorizia, dopo la dimora di 52 anni al Monte Santo.

Speciale sviluppo ebbe anche il Santuario sotto la valente direzione di mons. Lor. Rutar, nominato direttore nell'a. 1871. Per 24 anni esercitò egli quest'ufficio, lasciando dopo la morte ottima memoria del suo zelo e della sua prudenza, specialmente come promotore di grandi pellegrinaggi e come valente economo.

I pellegrinaggi continuarono ad accorrere al Monte Santo sempre più o meno, sia dal goriziano, sia dalle provincie limitrofe. Ma un impulso

novello, suggerito da maggiore sviluppo di devozione, diede il pellegrinaggio straordinario, imponente del 2 settembre 1872, istituito per implorare grazie al Sommo Pontefice Pio IX, con grande soddisfazione di S. Ecc. il Principe Arcivescovo A. Gollmayr. Il pellegrinaggio fu promosso dal Circolo cattolico del goriziano, e vi concorsero moltissimi pellegrini anche delle diocesi di Trieste e di Udine. Si calcolò che circa quarantamila fedeli sieno accorsi al Santuario in quel giorno.

Era uno spettacolo sommamente edificante e commovente il vedere quella sterminata processione coi diversi gruppi, coi varii stendardi, con canti e preghiere nelle diverse lingue, ma tutti i cuori uniti in un solo affetto verso la Vergine Santissima. Dopo la Messa solenne S. Ecc. il sullodato Principe Arcivescovo impartì la Benedizione papale concessa per questa circostanza.

A memoria imperitura dell' imponente dimostrazione il Preposito Mons. Bar. Codelli ebbe la felice idea di erigere un altare di marmo, che sostituisse quello di legno in mezzo della chiesa. L' opera venne eseguita con generose oblazioni; l' altare romano a doppia mensa ha da una parte la bella effigie di Pio IX inginocchiato innanzi alla Vergine Immacolata, e dall' altra l'iscrizione che ricorda il pellegrinaggio compiutosi per il Pontefice stesso. Il 2 sett. 1877 l'Arcivescovo Gollmayr consacrava solennemente il nuovo altare.

Nell' occasione di questo stesso pellegrinaggio si concepì anche l'idea di procurare al Santuario con generose oblazioni nuove magnifiche campane. Ed in vero lo zelo e l' amore verso la B. Vergine da parte dei fedeli non soltanto del goriziano, ma anche dei paesi circonvicini, e specialmente di Trieste e suo territorio, fecero in breve affluire tante oblazioni, che

già nel 1874 l'Arcivescovo poteva benedire le quattro nuove campane, delle quali la maggiore pesa oltre 35 quintali. La benedizione ebbe luogo al Monte Santo, in presenza d'una gran moltitudine di gente.

Altro grandioso straordinario pellegrinaggio si tenne il 19 maggio 1890, per il Sommo Pontefice e per l'Imperatore. Anche questa volta la processione occupava quasi tutta la via, dai piedi del monte sino alla cima; Sua Ecc. il Principe Arcivescovo Zorn celebrò la Messa pontificale, indi impartì la pontificia benedizione.

Per il centenario della riapertura del Santuario era stato anche indetto uno straordinario pellegrinaggio, a cui oltre che l'arcidiocesi di Gorizia avrebbero partecipato nuovamente anche le diocesi di Trieste e di Udine. Senonchè mostrandosi ai confini italiani pericoli di malattia infettiva, l'Autorità sanitaria non cre-

dette opportuno di permettere la divisata funzione, che perciò si dovette per allora sospendere. Però l'anno seguente la processione ebbe luogo con grandissima partecipazione. Il centenario poi si celebrò con un solenne triduo, a cui partecipò anche Sua Ecc. l'Arcivescovo impartendo ai fedeli la benedizione papale.



IX. CAPITOLO

I Francescani nuovamente al Monte Santo

(1901).

La direzione del Santuario rimase nelle mani del clero secolare sino all'anno 1901, quando S. Em. il Cardinale e Principe Arcivescovo Missia di nuovo introdusse sul Monte Santo i Francescani della provincia religiosa di s. Croce di Carniola.

La consegna seguì il 5 febbraio 1901, mediante il delegato arcivescovile, canonico Dr. Franc. Sedej, attuale successore del Cardinale nella sede arcivescovile.

Alla nuova direzione spettavano

lavori molti e onerosi per restaurare il convento già prima riedificato dal rettore Celotti; per provvedere alle necessità dei pellegrini, ai quali fu riservata una parte del convento e inoltre destinata apposita casa fabbricata di pianta. Così pure furono ingranditi i locali delle trattorie. Tutto ciò esigeva somme rilevanti, le quali, causa le circostanze poco favorevoli, non trovaronsi affatto sufficienti. Perciò i religiosi furono costretti ad imporsi gravissimi oneri, sperando nella divina Provvidenza e nel sussidio dei fedeli amanti della Vergine Santissima, per il cui onore ebbero essi ad assumersi tante cure.

L'anno seguente moriva il card. arcivescovo Missia, che volle esser sepolto al Monte Santo. Furono tosto iniziati i lavori per preparargli la tomba, ed ora l'illustre Presule riposa nella cappella di S. Michele attigua all'altar maggiore. La pietra sepolcrale porta soltanto questa la-

conica iscrizione: *Jacobus cardinalis Missia*. Nel muro sta un bel monumento in bassorilievo, rappresentante il defunto Cardinale in ginocchio.

Nell'anno 1907 la chiesa della B. Vergine sul Monte Santo venne decorata da Roma coll'onorevole titolo di *Basilica* con i rispettivi privilegi.



X. CAPITOLO

Indulgenze ai visitatori del Santuario di Monte Santo.

I Sommi Pontefici concessero ai devoti visitatori della chiesa del Monte Santo varie indulgenze plenarie e parziali: *a)* Un' indulgenza plenaria può ricevere ogni pellegrino una volta l'anno, in giorno di sua scelta, alle consuete condizioni, cioè: confessione, comunione ed orazioni secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, visitando la chiesa. *b)* La stessa indulgenza: la prima domenica dopo Pasqua; *c)* nel giorno 2 luglio, Visitazione di Maria; *d)* nella festa

del Nome di Maria (domenica dopo la Natività di M. V.); e) nel giorno anniversario della consacrazione della chiesa, terza domenica di novembre. Oltre queste indulgenze la chiesa gode pure delle numerose indulgenze, concesse alle chiese francescane.



XI. CAPITOLO

Testimonianze di grazie ricevute al Monte Santo.

Il Monte Santo è veramente una fonte di grazie speciali aperta dalla B. Vergine stessa colle parole dette alla pastorella, che il popolo «le edifi-
fichi in quella cima una chiesa e
chieda grazie». Il popolo fedele esperimentò più e più volte in modo sensibile la benefica protezione della Vergine del Monte Santo, nelle varie necessità spirituali e temporali, e nelle pubbliche calamità. Quanti, oppressi dalla onerata coscienza, hanno trovato qui perdono, consiglio e sol-

lievo! Gli annali ci narrano dei molteplici veramente meravigliosi favori qui concessi e delle suppliche qui esaudite. Lo testimoniano tanti doni e oggetti votivi, che adornano e coprono le pareti delle sacristie, il presbiterio e l'altare. E quante altre grazie sieno state in questo Santuario domandate e ricevute, potrebbero confermare moltissimi altri simili doni votivi andati perduti nel tempo della soppressione del Santuario.

Sono tutti questi doni altrettante esortazioni alla fiducia verso la Madre delle Grazie di Monte Santo, mediante i quali essa ci chiama ancor sempre a visitarla su questa cima e chiederle grazie temporali anche, ma più ancora e principalmente spirituali.



Orazione alla B. V. del Monte Santo.

O santissima ed immacolata Madre di Dio! Io misero peccatore, confidato nella pietà indulgente, che offriste a noi per quella semplice pastorella, a cui sul Monte Santo comparando comandaste: *Di' al popolo, che qui mi edifichi una chiesa e chieda grazie*, mi presento con cuor umiliato al trono della vostra misericordia supplicandovi ad impetrarmi dal vostro divino Figliuolo la grazia ma sopra tutto vera penitenza dei miei peccati, fervente amore di Dio, perseveranza nel bene, con la grazia efficace nel punto della mia morte. Amen.

Orazione alla B. V. del Monte Santo.

41277



INDICE

I. Introduzione	pag. 5
II. Apparizione di M. Vergine	» 7
III. Erezione del tempio	» 11
IV. I Francescani a Monte Santo	» 18
V. Incoronazione della B. Vergine	» 22
VI. Vicende del Santuario fino alla sua chiusura	» 31
VII. Riapertura del Santuario	» 38
VIII. Il Santuario diretto dal Clero secolare	» 47
IX. I Francescani nuovamente al Monte Santo	» 53
X. Indulgenze ai visitatori del Santuario	» 56
XI. Testimonianze di grazie ricevute al Monte Santo	» 58
Orazione alla B. V. del Monte Santo	» 61

INCISIONI

Immagine della Madonna di Monte Santo	pag. 3
Apparizione di M. Vergine	» 9
Monte Santo, veduto da occidente	» 13
Monte Santo, veduto dal lato orientale	» 19
Interno della chiesa di Monte Santo	» 27
Linea ferroviaria transalpina presso Gorizia	» 32
Ponte ferroviario presso Salcano	» 39

INDICE

41277



NARODNA IN UNIVERZITETNA
KNJIŽNICA



00000512957

426.5 : 248.153 (453.31) /

